

MIGRANTI

Le donne morte Tragedia in mare

di Fulvio Bufi

«Una tragedia dell'umanità». Così il prefetto di Salerno sulla nave spagnola arrivata in porto con il suo carico di migranti e morte: 26 i corpi di donne senza vita. Salvi 400 profughi.
a pagina 18

La strage delle migranti nel Mediterraneo

Ventisei donne morte su una nave con 400 a bordo arrivata a Salerno. Il giallo sulla dinamica

51 2.839 111

Per cento

Le donne, tra i migranti morti nel mondo: uomini 21%, minori 28% (fonte Onu)

I migranti

Quelli morti nel Mediterraneo dal 1° gennaio al 1° novembre 2017 (fonte: Oim)

Mila

I migranti sbarcati in Italia al 3 novembre (70 mila nello stesso periodo del 2016)

DAL NOSTRO INVIATO

SALERNO Ventisei bare calate una dopo l'altra dal ponte di poppa dell'immensa nave militare grigia. I corpi di ventisei donne, tutte giovanissime. Ventisei ragazze, nemmeno ventenni. Probabilmente nigeriane. Le ultime vittime di un naufragio di migranti che il Mediterraneo ha restituito. Altri corpi, altre donne, altri uomini, rimangono lì, su quei fondali che già conservano migliaia di cadaveri. Ma quelle ventisei salme arrivano a Salerno dopo due giorni di viaggio nelle celle frigorifero della Cantabria, marina militare spagnola, che ha soccorso due imbarcazioni al largo della Libia e ora porta anche 375 superstiti.

Scene già viste. I vivi e i morti che viaggiano insieme. Succede ogni volta che le navi arrivano in tempo per salvare almeno qualcuno e poi fanno rotta verso i porti italiani portando a bordo speranza e disperazione. Stavolta però è diverso. Perché la morte in mare

non è mai un evento di genere, e invece stavolta sì. Sono annegate solo le donne, o almeno solo i loro corpi sono stati trovati che galleggiavano intorno a un gommone mezzo affondato e pieno di uomini aggrappati. Che cosa sia successo non lo sa ancora nessuno, ma qualcosa deve essere successo.

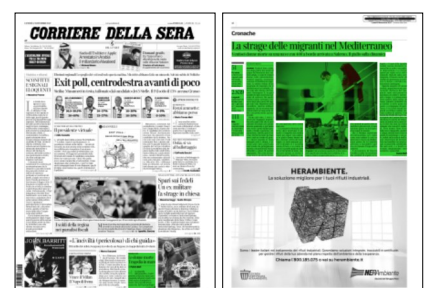
Lo pensano in Procura a Salerno, dove aspettano le autopsie e il rapporto del medico legale per sapere con esattezza se quelle donne hanno subito violenze prima del naufragio e se sono annegate perché il destino si è accanito contro di loro, o se contro di loro si è accanito qualcun altro che le ha buttate in mare, magari per salvare se stesso o chissà perché. Violenze e anche omicidi su quella rotta ne sarebbero già successi, ci sono inchieste aperte su altri episodi avvenuti in passato.

Ma c'è bisogno soprattutto di testimonianze per capire come sono andate le cose tre giorni fa in mezzo al Mediterraneo prima che la Cantabria

arrivasse a raccogliere quel che era rimasto di superstiti e cadaveri.

Il procuratore di Salerno Corrado Lembo ha incaricato due sostituti di seguire le indagini, e il capo della squadra mobile Lorena Ciccotti è rimasta fino a notte a raccogliere deposizioni e a cercare spunti per capire se tra tutti i migranti sbarcati dalla nave spagnola ci fossero anche gli scafisti del gommone che portava le donne e dell'altra imbarcazione naufragata.

Qualche sospetto c'è: alcuni uomini, apparentemente provenienti dall'area del Maghreb, sono stati portati in questura per primi e interrogati a lungo. Le imbarcazioni sono partite dalla Libia, da Zuara, quindi è probabile che al timone ci fosse gente del posto, o comunque di quell'area. E in Libia alcuni migranti avrebbero subito violenze prima di partire. Una donna ha riferito di essere sta-



ta stuprata nel campo dove era rinchiusa in attesa di imbarcarsi, un uomo aveva una ferita al collo ma non ha voluto spiegare che cosa gli è capitato. Altre donne sono scese dalla nave piangendo, quattro o cinque uomini non erano in grado di camminare e un paio, seduti sulla sedia a rotelle, non smettevano di tremare. Solo un bambino ha attraversato la passerella sorridendo. Ma uno solo, e a bordo ce n'erano cinquantadue: tutti serissimi e spaventati.

Fulvio Bui

© RIPRODUZIONE RISERVATA